



PER I CADUTI SUL LAVORO

Di Roberto Neroni Forlani

Luce a voi, costruttori di cattedrali!
Voi che erigete selve di colonne,
di pinnacoli ed archi rampanti.
Oggi le facciate stillano ancora
lacrime di marmo
per i troppi caduti.
Sepolti ove i campanili furono eretti
e nei campisanti, all'ombra dei torrioni,
udite ancora i lunghi pianti.
E quando il pellegrino entrerà
nel grembo oscuro della chiesa
e rivolgerà gli occhi
verso lo stupore delle vetrate,
fra l'indaco e l'oltremare
di cieli empirei e di virginei manti,
scorgerà un esiguo vetro
dai bagliori di fuoco
in ricordo del vostro sangue.
Luce a voi, anonimi artigiani
precipitati dalle impalcature,
travolti dai carriaggi,
schiacciati dagli argani:
luce a voi!

E piango anche i prigionieri del profondo,
inabissati nei cunicoli della terra,
sepolti ancor prima della morte.
E morte fu, per troppi di voi,
schiacciati dai crolli,
esplosi con le mine,
soffocati dai gas,
a poca distanza dai vostri cari
o in lontane terre sconosciute.
Minatori, sì, fratelli
accomunati dalla sorte
nel dolore.
Piango qui la vostra mancanza
e grido forte,
forte,
perché possiate sentirmi
anche nell'abisso.





E ancor oggi mi chiedo
quale sia il prezzo di una vita.
Quanto costa una vita?
Quanto costa?

